GLOSSARIO MULTILINGUE DI TERMINOLOGIA EQUINA: CONSIDERAZIONI LINGUISTICHE E STORICHE

HELGA MAZZUCCO[1], MARIO PIERO MARCHISIO[2]

[1] Dottoressa in Lingue e Letterature Straniere
[2] Colonnello Veterinario dell'Esercito Italiano
Corrispondenza: nigitam@libero.it; mario.marchisio@gmail.com

INTRODUZIONE

Questa breve ricerca di carattere embrionale nasce dalla passione che entrambi gli autori nutrono per i cavalli. Trattandosi tuttavia di una passione molto recente, abbiamo cercato di recuperare il tempo perduto leggendo moltissimo, per imparare velocemente quanto più possibile riguardo al complesso e variegato mondo del cavallo, spaziando tra consigli utili e simpatiche curiosità.

In questi tempi moderni i lettori appassionati si trovano a consultare, come prima fonte di informazioni, il web. E, navigando in internet, la prima fonte di informazioni (più o meno) affidabili è Wikipedia. Nella maggior parte dei casi il modo migliore di soddisfare i propri bisogni di informazioni è visitare siti internet in inglese. Statisticamente l'inglese è la lingua più studiata al mondo ed è la lingua madre di alcuni importanti Paesi, come Stati Uniti, Canada, Australia, Gran Bretagna e Irlanda. Questo ovviamente è il motivo per cui esistono così tanti siti web in lingua inglese.

In uno dei nostri primi tentativi di trovare informazioni riguardo ai cavalli abbiamo navigato su Wikipedia in inglese. Considerando i nostri diversi percorsi di studio (medico-veterinario e linguistico) siamo subito stati colpiti dal grande numero di termini con cui la lingua inglese fa riferimento ai cavalli. Cavalli intesi come individui, senza fare riferimento ad ambiti più ampi come anatomia, sport, attrezzatura, selleria o mascalcia, solo semplici vocaboli che definiscono i cavalli secondo alcuni specifici criteri.

Abbiamo dunque deciso di raccogliere termini relativi ai cavalli in altre lingue e di confrontarli, per vedere se anche in altri idiomi è presente la stessa quantità di termini usata nell'inglese moderno. I risultati emersi sono piuttosto curiosi e ci hanno permesso di trarre alcune interessanti conclusioni, anche da un punto di vista storico.

Va inoltre aggiunto che questa ricerca, nella sua versione iniziale, ha visto la luce per la prima volta in occasione del 46° Congresso Internazionale dell'Associazione Mondiale di Storia della Medicina Veterinaria tenutosi a León, in Spagna. In quell'occasione abbiamo messo a confronto l'inglese con l'italiano, il francese e lo spagnolo, che sono le uniche lingue che conosciamo. Dopo il Congresso, diverse persone hanno accettato di aiutarci ad ampliare questa ricerca e ci hanno fornito i termini utilizzati per descrivere i cavalli nelle loro lingue native. Naturalmente siamo stati molto felici e grati per l'opportunità unica di aggiungere altre lingue alla nostra ricerca, quindi abbiamo iniziato con entusiasmo a lavorare a un seguito; tuttavia, non conoscendo personalmente nessuna di quelle lingue, in alcuni casi purtroppo abbiamo potuto aggiungere soltanto osservazioni linguistiche molto superficiali. Speriamo che sarete indulgenti quando le incontrerete nelle prossime pagine.

1. Inglese e Lingue Romanze

Qui di seguito riportiamo una tabella (o glossario) di termini usati per definire i cavalli in alcune delle più comuni lingue europee: inglese, italiano, francese e spagnolo.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

ENGLISH	ITALIANO	FRANÇAIS	ESPAÑOL
HORSE	CAVALLO	CHEVAL	CABALLO
STALLION	STALLONE	ÉTALON	SEMENTAL
ENTIRE	(cavallo) INTERO	ENTIER	ENTERO
GELDING	CASTRONE	HONGRE	CASTRADO
SIRE		GÉNITEUR	Macho reproductor/de cría
DAM		GÉNITRICE	Yegua reproductora/de cría
MARE	GIUMENTA	JUMENT	YEGUA
BROODMARE	FATTRICE	POULINIÈRE	YEGUA REPRODUCTORA/ DE CRÍA
FOAL	REDO	POULAIN	POTRILLO/A
COLT	PULEDRO	POULAIN	POTRO/POTRANCO
FILLY	PULEDRA	POULICHE	POTRA/ POTRANCA
SUCKLING	LATTANTE/ REDO		LACTANTE (humans or animals)
WEANLING		SEVRÉ	DESTETADO (humans or animals)
YEARLING	VANNINO/YEARLING	YEARLING	YEARLING (potro de un año)

Abbiamo deciso di confrontare i suddetti termini partendo dall'inglese, quindi abbiamo cercato di trovare parole straniere che traducessero la vasta gamma dei termini esistenti nell'idioma britannico. Innanzitutto ci siamo resi conto che non tutti i termini hanno una traduzione nelle altre lingue prese in considerazione. In secondo luogo abbiamo notato che la maggior parte di queste parole ha in comune alcuni tratti semantici, ovvero fa riferimento ad alcune caratteristiche ricorrenti nei cavalli intesi come individui, e in particolare a **sesso**, **età**, **fertilità**. Queste sembrano essere le qualità dei cavalli a cui gli esseri umani sono maggiormente interessati.

Prima di iniziare a confrontare i termini nelle diverse lingue è necessario spiegare il metodo che è stato utilizzato per analizzarli.

La semantica è un ramo della linguistica che studia il significato delle parole. La semantica lessicale studia il modo in cui le parole strutturano il loro significato e l'**analisi semica** scompone le parole in unità minime di significato, dette ***semi***. È quello che abbiamo cercato di fare con i termini della tabella qui sopra. Diamo uno sguardo ad alcuni di questi termini considerando l'analisi semica.

Vorremmo iniziare l'analisi partendo dai termini che fanno riferimento ai cavalli in giovane età. Il primo termine è FOAL. Il dizionario Merritt-Webster lo descrive come "a young animal of the horse family, especially**:** one under one year". ["Giovane animale della famiglia dei cavalli ed in particolare individuo che ha meno di un anno"]

L'analisi semica dunque sarebbe:

FOAL: /giovane/ /cavallo/ /**sotto l'anno di età**/

In Inglese FOAL risulta essere una parola generica perché non fa riferimento al sesso (può essere usato per individui maschi o femmine indistintamente) e, di conseguenza, non fa riferimento alla fertilità ma è piuttosto specifico per quanto riguarda l'età.

Parlando di età, è molto interessante notare come la primissima parte della vita del puledro sia divisa in tre sezioni dall'uso di tre diversi termini che descrivono l'animale durante la sua crescita:

SUCKLING: /giovane/ /neonato o animale/ /che ancora prende il latte dalla madre/

WEANLING: /giovane/ /bambino o animale/ /appena svezzato/

YEARLING: /giovane/ /cavallo/ /di un anno di età/ (o, in alcuni casi, un cavallo da corsa che per motivi di gara viene considerato di un anno di età fino al secondo 1° gennaio dopo la sua nascita).

Da questi esempi risulta chiaro che, nel primo anno di vita del puledro, quello che interessa descrivere è il suo percorso di crescita: da giovane cavallo che prende il latte a giovane cavallo svezzato ed infine a un giovane cavallo che ha raggiunto un anno di età.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

È piuttosto curioso notare come nelle altre lingue non ci siano parole usate per descrivere queste fasi, fatta eccezione per l'italiano LATTANTE (che però è principalmente usato per gli esseri umani) e REDO (termine antiquato usato anche per i piccoli di altri animali, come vitelli o agnelli). La parola YEARLING invece sembra essere così specifica che è diventata un prestito: ciò significa che la parola inglese è normalmente usata nelle altre lingue mantenendo lo stesso significato. Di nuovo l'italiano offre la sua traduzione con la parola VANNINO (che tuttavia è un termine ormai desueto).

Risulta quindi che le parole che riguardano il puledro nel suo primo anno di vita non fanno riferimento né al sesso né alla fertilità, mentre le altre lingue offrono parole con forme maschili e femminili, quindi c'è un riferimento all'età e al sesso ma non alla fertilità. In inglese sesso e fertilità sembrano assumere rilevanza dopo il primo anno di età dell'animale, probabilmente perché è qui che i primi istinti sessuali iniziano a comparire. Ed è qui che incontriamo parole quali:

COLT: /giovane/ /cavallo/ /maschio/ /non castrato/ /sotto i quattro anni/ (sesso + fertilità + età)

FILLY: /giovane/ /cavallo/ /femmina/ /sotto i quattro anni/ (sesso + età, nessun riferimento alla fertilità perché le femmine dei cavalli non vengono mai sterilizzate)

(IT) PULEDRO-A: /giovane/ /cavallo/ /maschio-femmina/ /fino al raggiungimento della maturità sessuale/
(FR) POULAIN:/giovane/ /cavallo/ /maschio/ /sotto i tre anni/ (più specifico riguardo all'età rispetto al termine femminile)
(FR) POULICHE: /giovane/ /cavallo/ /femmina/ /che non ha raggiunto la maturità sessuale/
(ES) POTRO: /giovane/ /cavallo/ /maschio/ /non castrato/ /sotto i quattro anni/ (sesso + fertilità + età)
(ES) POTRA: /giovane/ /cavallo/ /femmina/ / sotto i quattro anni /
(ES) POTRILLO-POTRANCA: /giovane/ /cavallo / /maschio-femmina/ /sotto i tre anni/

Per quanto riguarda il cavallo nella sua vita adulta è interessante notare che, in tutte le lingue considerate, il termine che indica l'individuo femmina adulto è sempre diverso da quello maschile (generico):

(EN) HORSE → **MARE** (IT) CAVALLO → **GIUMENTA**

(FR) CHEVAL → **JUMENT** (ES) CABALLO → **YEGUA**

Per tutti questi termini l'analisi semica è: /cavallo/ /femmina/ /adulto/ (ovviamente "adulto" implica una certa età – solitamente più di 4 anni – e di conseguenza fertilità).

Ne risulta che l'unica differenza nella terminologia dei cavalli femmine adulte è tra MARE (/cavallo/ /femmina/ /adulto/ /con più di 4 anni/) e BROODMARE (/cavallo / / femmina / /adulto/ /selezionata per la riproduzione/). In tutte le lingue esaminate dunque la fattrice si distingue dalla giumenta per essere appositamente selezionata per far nascere puledri (deve avere qualità genetiche valide da tramandare).

Di interesse ancora maggiore è l'analisi dei termini riferiti ai cavalli maschi nell'età adulta. In **inglese** si effettua una distinzione attraverso fertilità e sesso, l'età è implicita nella parola «adulto».

(EN) STALLION: /equino/ /maschio/ /adulto/ /usato per la riproduzione/ (usato anche per asini e zebre)

(EN) ENTIRE: il dizionario Merriam-Webster lo considera un sinonimo di stallone

(EN) GELDING: /cavallo/ /maschio/ /castrato/ /di qualsiasi età/

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

In **italiano** la distinzione non è molto precisa: un intero è solo un cavallo che non è stato castrato e un castrone è un animale castrato di qualunque specie, non necessariamente un cavallo. Il focus è sulla fertilità.

(IT) STALLONE: /cavallo/ /maschio/ /adulto/ /usato per la riproduzione/ (più preciso, usato solo per i cavalli)

(IT) INTERO: /cavallo/ /maschio/ /adulto/ /non castrato/

(IT) CASTRONE: /animale/ /maschio/ /castrato/

In **Francese** è molto interessante notare quale sia l'apporto informativo di queste parole: la parola ENTIER si oppone a ÉTALON in merito all'approvazione per la riproduzione. Questo non accade in nessuna delle altre lingue prese in considerazione.

(FR) ÉTALON: /animale/ /maschio/ /adulto/ / selezionato e **approvato per la riproduzione**/ (usato per equini e cani)

(FR) ENTIER: /animale/ /maschio/ /adulto/ /non castrato/ /**non approvato per la riproduzione**/

(FR) HONGRE: /animale/ /maschio/ /adulto/ /castrato/

Per quanto riguarda lo **spagnolo**, l'unico termine carico di significati è SEMENTAL, gli altri sono solo aggettivi utilizzati per chiarire la parola generica (CABALLO) oppure esprimono informazioni generiche riguardo alla fertilità.

(ES) SEMENTAL: /equino/ /maschio/ /adulto/ /di più di 4 anni/ /selezionato per la riproduzione/

(ES) (CABALLO) ENTERO: /animale/ /maschio/ /non castrato/

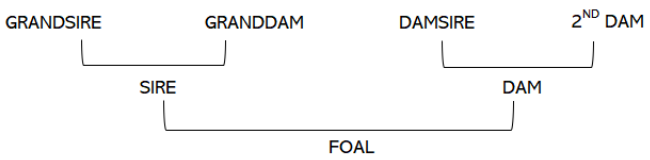
(ES) (CABALLO) CASTRADO: /animale/ /maschio/ /castrato/

Ci sono altri termini nel vocabolario inglese che hanno suscitato il nostro interesse

(EN) DAM: /genitore/ /femmina/ /di un animale (specie di un cavallo)/
(EN) SIRE: /genitore/ /maschio/ /di un animale (specie di un cavallo)/

In un primo momento queste due parole non sembrano veicolare molte informazioni ma, se consideriamo la parola "genitore" è implicito che stiamo parlando di un individuo **fertile adulto**, e questo individuo ha già **generato un altro individuo**, quindi si tratta di tre informazioni allo stesso tempo. L'unica altra lingua che ha parole simili è il francese, che utilizza GÉNITEUR/ GÉNITRICE (termini usati tuttavia anche per gli esseri umani o altri animali).

Inoltre, se consideriamo l'albero genealogico di un cavallo, possiamo vedere come queste parole si uniscano per creare sostantivi che indicano non solo i genitori ma anche i nonni di un puledro, sia dal lato materno che paterno[1].



[1] S.D.PRICE, J. SHIERS *The Lyons Press Horseman's Dictionary*, Guilford, The Lyons Press, 2007, pp. 58, 92, 93, 135, 195.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

Un altro aneddoto molto interessante è che uno stallone è il padre di un puledro ma non viene definito SIRE nei pedigree ufficiali finché non genera un vincitore. Quindi non tutti gli stalloni o i genitori sono SIRES[2].

Ma adesso, dopo tutta questa attenzione dedicata alla terminologia, è tempo di trarre alcune conclusioni.

Innanzitutto è necessario introdurre il concetto di **microlingue**, o lingue per scopi speciali (LSP).

«*Per lingua speciale s'intende una lingua parlata da una ristretta collettività di persone, riunite attorno ad una particolare attività; una lingua, cioè rispondente ai bisogni comunicativi ed espressivi di tale comunità*»[3].

«*La principale caratteristica di tali varietà è quella di avere un lessico specialistico che si configura come una vera e propria nomenclatura, cioè come un insieme di termini che hanno una definizione univoca ed esplicita all'interno di quella disciplina*»[4].

La terminologia equina identifica gli individui senza possibili ambiguità: ogni termine trasmette il proprio significato in opposizione ad un altro. Questa considerazione ci conduce a Saussure e alla sua teoria del valore linguistico: «ogni termine deriva il proprio valore dalla sua opposizione a tutti gli altri termini […] Il linguaggio è un sistema di termini interdipendenti in cui il valore di ciascuno risulta soltanto dalla simultanea presenza degli altri»[5].

Per esempio nel dizionario Real Academia Española la definizione di YEGUA (= giumenta)[6] è definito come termine in contrasto con la parola POTRA (= puledra) (entrambe sono cavalli femmine che si distinguono soltanto per la loro età). In questo caso la parola YEGUA ha ragione di esistere solo perché crea un'opposizione con la parola POTRA: «all'interno della stessa lingua, tutte le parole usate per esprimere idee affini si limitano l'un l'altra reciprocamente»[7].

Possiamo inoltre notare come una delle caratteristiche principali delle LSP sia la **neologia**, ovvero la creazione di nuove unità lessicali. Se una LSP prende in prestito concetti e terminologia correlata da un paese straniero, questa nuova terminologia potrebbe spesso «diffondersi sotto forma di **prestiti** o **calchi** linguistici»[8].

Abbiamo notato come la terminologia inglese relativa ai cavalli sia vasta, precisa e complessa. Ma come si giustifica una tale ricchezza di vocabolario nell'inglese moderno? In realtà era presente un vocabolario molto vasto anche in tempi antichi: a partire dal V secolo il ruolo del cavallo nella cultura Anglosassone è solo parzialmente illustrato proprio dal numero di parole che significavano "cavallo" in Antico Inglese[9]. E se esistono molte parole per descrivere qualcosa, significa che quel "qualcosa" deve essere particolarmente importante. Sembra proprio essere così nel caso dei cavalli per i Britannici. Storicamente sono stati sempre strettamente legati ai cavalli, più di ogni altro popolo in Europa, e ovviamente lo sono ancora. «In Gran Bretagna i cavalli non erano solo per lavoro o per gioco. Sono diventati il simbolo della nazione»[10]. E anche: «Per secoli la cultura equestre è stata una parte importante dell'identità nazionale Britannica […] ed è tuttora così»[11]. Tutte queste affermazioni di Erica Munkwitz dimostrano come i cavalli siano sempre stati importanti nel Regno Unito, tuttavia

[2] OzRace https://www.ozrace.com.au/glossary-of-breeding-terminology/ Ultimo accesso: 1° Dicembre 2024.
[3] Vincenzo Orioles, *Le Lingue Speciali*, http://www.orioles.it/materiali/Lingue_speciali.pdf Ultimo accesso: 19 Agosto 2025.
[4] *Ibidem.*
[5] De Saussure F. (1916), *Cours de linguistique générale*, Lausanne, Payot, p. 88, 114.
[6] Diccionario de la lengua española, Real Academia Española*:* https://dle.rae.es/yegua?m=form Ultimo accesso: 1° Dicembre 2024.
[7] De Saussure F., *op.cit*., p. 116
[8] Vincenzo Orioles, *Le Lingue Speciali*, http://www.orioles.it/materiali/Lingue_speciali.pdf Ultimo accesso: 19 Agosto 2025.
[9] Neville J.(2006). *Hrothgar's horses: feral or thoroughbred?, Anglo-Saxon England*, *35*, p. 140.
[10] Munkwitz E. (2023). *A Horse, Of Course? Horses in British Culture*, NACBS, https://www.nacbs.org/post/a-horse-of-course-horses-in-british-culture Ultimo accesso: 1° Dicembre 2024.
[11] *Ibidem*.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

non spiegano il perché. Perché i Britannici provano così tanta ammirazione per i cavalli? Esistono alcuni documenti che affermano:

> «I cavalli avevano un valore religioso durante il paganesimo Anglosassone. I primi capi tribù Anglosassoni nel V secolo erano Hengist e Horsa – parole che in antico inglese significavano rispettivamente "stallone" e "cavallo". Gli studiosi moderni considerano Hengist e Horsa come divinità equine venerate dagli Anglosassoni pagani. I cavalli appaiono frequentemente in racconti di eventi miracolosi nel contesto della cristianità anglosassone»[12].

Questo potrebbe essere uno dei motivi per cui «Mentre i cavalli erano fondamentali per il lavoro ed il divertimento in molti paesi del mondo, nessuna nazione li ha presi più a cuore di quanto abbia fatto il Regno Unito»[13]. Inoltre dovremmo considerare anche l'importanza dei cavalli come status symbol. I cavalli rappresentavano il potere ai diversi livelli della società: «c'est la hiérarchisation par la possession du cheval»[14]. «Il Re viene sempre ritratto come un cavaliere [come una] rappresentazione di potere. […] Il potere è gerarchizzato dall'alto verso il basso ed è attraverso l'arte equestre che il popolo apprende l'ordine politico che essa diffonde»[15]. Durante i periodi di benessere economico, anche la richiesta di cavalli aumentava: chi se lo poteva permettere, acquistava un maggior numero di cavalli, proprio per migliorare il proprio tenore di vita.

> «I cavalli avevano un valore sociale ed economico perché erano guardati come status symbol a tutti i livelli della società. Nella fascia alta del mercato, le classi più elevate potevano ostentare la loro ricchezza con l'acquisto di cavalli costosi [...]. Anche a un livello più basso, l'acquisto di un cavallo aumentava la posizione del proprietario nella sua comunità»[16].

L'elevata richiesta di cavalli incrementò ovviamente la pratica della compravendita di cavalli (*horse-trading*) e possiamo presumere che fosse proprio in questo settore che si sentisse il bisogno di un vocabolario specifico. Ma nonostante la necessità di termini precisi e non ambigui, l'*horse-trading* ha sviluppato una sorta di accezione negativa:

> «Solitamente inteso con una connotazione negativa, l'horse-trading è entrato a far parte del lessico della lingua inglese a causa della difficoltà di valutare i meriti di un cavallo messo in vendita. La vendita di cavalli offriva grandi occasioni di disonestà, portando l'uso del termine "horse-trading" [...] a far riferimento a trattative complesse o altre transazioni, come ad esempio la contrattazione di voti politici (mercanteggiamento)»[17].

Ancora una volta il linguaggio dei cavalli entra a far parte della nostra lingua comune, creando metafore, espressioni idiomatiche e similitudini.

1.2 Portoghese Brasiliano

Nel capitolo precedente abbiamo parlato delle lingue romanze, mettendo a confronto la loro terminologia relativa ai cavalli con i corrispondenti termini inglesi. Dopo la stesura iniziale del presente articolo, abbiamo avuto l'opportunità di aggiungere il portoghese brasiliano all'elenco delle lingue latine.

---

[12] *Wikipedia*: https://en.wikipedia.org/wiki/Anglo-Saxons Ultimo accesso: 1° Dicembre 2024.
[13] Munkwitz E. (2023). *A Horse, Of Course? Horses in British Culture*, NACBS, https://www.nacbs.org/post/a-horse-of-course-horses-in-british-culture Ultimo accesso: 1° Dicembre 2024.
[14] Entretien avec D. Roche, *Histoire sociale de la culture équestre*, S. & R., n° 28, oct. 2009, p. 243, https://doi.org/10.3917/sr.028.0239 Ultimo accesso: 120 Agosto 2025.
[15] *Ibidem*.
[16] Edwards P. (1988). *The Horse Trade of Tudor and Stuart England*. Cambridge University Press; pp.140-146.
[17] Gardner M. (2016). *Horse Trading -The Lost Art of Negotiations*, https://www.linkedin.com/pulse/horse-trading-lost-art-negotiations-mark-gardner/ Ultimo accesso: 1° Dicembre 2024.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

ENGLISH	ITALIANO	FRANÇAIS	ESPAÑOL	BRAZILIAN PORTUGUESE
HORSE	CAVALLO	CHEVAL	CABALLO	CAVALO
STALLION	STALLONE	ÉTALON	SEMENTAL	GARANHÃO
ENTIRE	(cavallo) INTERO	ENTIER	ENTERO	CAVALO INTEIRO
GELDING	CASTRONE	HONGRE	CASTRADO	CAPÃO (CAVALO CASTRADO)
SIRE		GÉNITEUR	Macho reproductor/de cría	REPRODUTOR / GARANHÃO (PAI)
DAM		GÉNITRICE	Yegua reproductora/de cría	MATRIZ / ÉGUA MATRIZ (MÃE)
MARE	GIUMENTA	JUMENT	YEGUA	ÉGUA
BROODMARE	FATTRICE	POULINIÈRE	YEGUA REPRODUCTORA/ DE CRÍA	ÉGUA MATRIZ
FOAL	REDO	POULAIN	POTRILLO/A	POTRO/ (POTRINHO)
COLT	PULEDRO	POULAIN	POTRO/POTRANCO	POTRO (MACHO)
FILLY	PULEDRA	POULICHE	POTRA/ POTRANCA	POTRA (FÊMEA)
SUCKLING	LATTANTE/ REDO		LACTANTE (humans or animals)	POTRO LACTENTE/ POTRO AO PÉ
WEANLING		SEVRÉ	DESTETADO (humans or animals)	POTRO DESMAMADO
YEARLING	VANNINO/YEARLING	YEARLING	YEARLING (potro de un año)	POTRO DE UM ANO/ SOBREANO

Come si può notare dalla tabella sopra riportata, tutte le parole nella colonna del portoghese brasiliano hanno una chiara origine latina e sono spesso molto simili alle loro controparti spagnole. La parola più interessante dell'elenco è «**garanhão**»: deriva dallo spagnolo «garañón» (= stallone di cavallo, asino o cammello), che a sua volta potrebbe derivare dalla radice protogermanica *wranjo, presente anche nell'antico tedesco e nell'olandese medioevale. Quindi, sorprendentemente, questa parola è arrivata in portoghese dallo spagnolo, ma ha un'origine germanica.

Il fatto di poter includere il Brasile in questa ricerca ci offre l'opportunità di parlare, anche se molto brevemente, dei cavalli in questo Paese. I cavalli furono introdotti in Brasile durante il periodo coloniale. I primi esemplari furono portati dai coloni portoghesi e spagnoli tra il 1534 e il 1549, inizialmente per uso militare ed esplorativo, per l'allevamento del bestiame e per il controllo coloniale dei territori. Il Brasile è inoltre uno dei "giganti equini" del mondo, secondo i registri della FAO, con la quarta popolazione equina più numerosa del pianeta (dopo USA, Cina e Messico, secondo i dati relativi al periodo 1994-2018)[18]. Il Brasile vanta altresì un patrimonio equestre immenso e variegato: dall'iniziale incrocio tra arabi, barbi e andalusi introdotti dai portoghesi sono nate le "razze autoctone brasiliane"[19]. I cavalli criollo, ad esempio, discendono da esemplari portati in Sudamerica dai coloni spagnoli e portoghesi a partire dal XVI secolo[20].

Le razze equine moderne sono state selezionate per gli sport equestri agonistici. Ancora una volta scopriamo che, nei primi tempi del Brasile coloniale, i cavalli erano associati allo status sociale e alla nobiltà. Poiché l'accesso ai cavalli era limitato dal punto di vista economico e sociale, possedere un cavallo significava far parte delle élite[21].

[18] Adelman M. (2020). *Equestrian culture and heritage in Brazil: untapped potential for a tourism that favours local development? São Luiz do Purunã as a case study*, Mondes du Tourisme [Online], 18 | DOI: https://doi.org/10.4000/tourisme.3161 Ultimo accesso 19 Agosto 2025.
[19] *Ibidem.*
[20] Adelman M., Camphora A.L., Guest K. (2019) *The Brazilian Crioulo: Breed as Evolving Tradition*, EQ Breeds: Equine Breeds and Modern Identity. https://eqbreeds.ca/ Ultimo accesso 10 Febbraio 2026.
[21] *Ibidem.*

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

2. Lingue Germaniche

ENGLISH	GERMAN	DUTCH	SWEDISH	DANISH	NORWEGIAN
HORSE	DAS PFERD	PAARD	HÄST	EN HEST	HEST
STALLION	DER HENGST	HENGST/ DEKHENGST	HINGST	HINGST	HINGST
ENTIRE		HENGST	HINGST		-
GELDING	DER WALLACH	RUIN	VALACK	VALLAK	JELK/ GJELDET HEST
SIRE	DAS VATERTIER (generic, used for every animal)	VADERPAARD	FAR		HINGST
DAM	DAS MUTTERTIER (generic, used for every animal)	FOKMERRIE	MOR		-
MARE	DIE STUTE	MERRIE	STO	HOPPE	MERR / HOPPE
BROODMARE	DIE ZUCHSTUTE	MOEDERPAARD/ FOKMERRIE	AVELSSTO/ FÖLMÄRR	AVLSHOPPE	-
FOAL	DAS FOHLEN	VEULEN	FÖL	FØL	FOLE (older than 1 year)
COLT	HENGSTFOHLEN / JUNGHENGST	HENGSTVEULEN (LESS 4 YRS)	HINGST/UNGHINGST	HINGSTEPLAG	-
FILLY	STUTFOHLEN	MERRIEVEULEN	STO/ UNGSTO	HOPPEPLAG	-
SUCKLING	DAS SAUGFOHLEN (=the suckling foal)	JONG VEULEN (<5 MNTHS)			FØLL *(a horse in the first year of life)*
WEANLING	ABSETZER	VEULEN (4-7 MNTHS)			
YEARLING	DER JÄHRLING	JAARLING (1-2 YRS OLD)	ÅRING	ÅRING	ÅRING / VETTLE* (*Regional = a horse that made it through its first winter)

Quando abbiamo cercato di includere le lingue germaniche nella nostra ricerca, nonostante l'aiuto e la disponibilità di alcuni amici, non è stato facile colmare tutte le lacune, e in effetti alcune di esse rimangono ancora incomplete. Anche se non possiamo commentare l'intera colonna poiché non siamo germanisti, ci sono alcune parole molto interessanti che possiamo osservare. Innanzitutto, tutte le lingue germaniche utilizzano ancora oggi la parola ***hingst/ hengst*** per indicare uno stallone; ciò dimostra chiaramente che tutte queste lingue si sono evolute mantenendo un sostantivo già in uso nell'inglese antico (500-1100 d.C.).

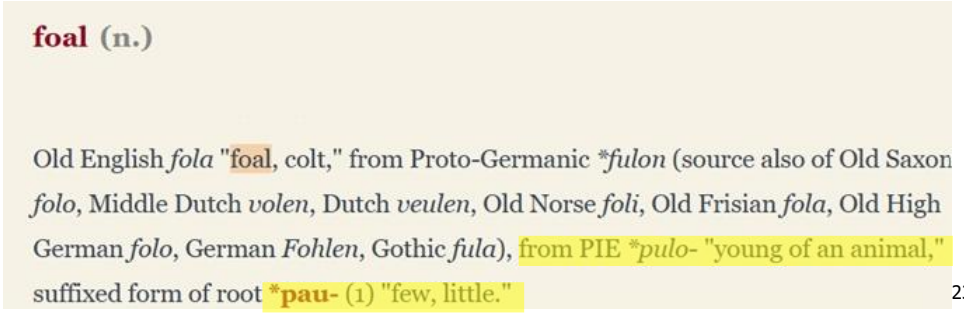
Dopo la conquista normanna (1066), invece, l'inglese subì una forte influenza del francese (nella sua variante anglo-normanna, un dialetto francese che, oltre alle radici latine di base, presentava notevoli influenze germaniche), per cui oggi il corrispondente sostantivo inglese "stallion" ha evidenti origini romanze (facilmente paragonabili alle parole moderne italiane e francesi).

Un altro sostantivo che sembra avere un'origine comune in più di una lingua germanica è ***WALLACH***. Secondo il dizionario etimologico online DWDS – Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache, la parola è comune al tedesco, allo svedese e al danese, ma anche all'ucraino[22]. Il sostantivo è stato preso in prestito in Prussia e nei Paesi Baltici dall'antico russo волох (volox). Il termine slavo significa «parlante di lingua romanza», in particolare originario della Romania, ovvero un valacco o vlach. Ai pastori valacchi viene attribuito lo sviluppo di uno specifico metodo di castrazione. È interessante notare come il termine derivi da una pratica comune inizialmente attribuita a persone provenienti da una specifica regione geografica.

Un altro termine molto interessante da analizzare è ***FOAL***.

[22] *DWDS* – Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache, https://www.dwds.de/wb/Wallach Ultimo accesso 6 Agosto 2025.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.



foal (n.)

Old English *fola* "foal, colt," from Proto-Germanic **fulon* (source also of Old Saxon *folo*, Middle Dutch *volen*, Dutch *veulen*, Old Norse *foli*, Old Frisian *fola*, Old High German *folo*, German *Fohlen*, Gothic *fula*), from PIE **pulo-* "young of an animal," suffixed form of root **pau-** (1) "few, little."

[23]

Secondo l'Online Etymology Dictionary, il significato originario di questa parola deriva da "piccolo", applicato al "cucciolo di un animale". Tutte le lingue germaniche nella tabella sopra riportata derivano la parola "puledro" da una comune radice proto-germanica.

La parola ***MARE*** è presente sia in inglese che in olandese, essendo entrata nell'inglese antico da una forma proto-germanica che significava "cavallo femmina".

Un altro caso interessante è quello di ***YEARLING***: lo stesso significato è stato trasferito in tutte le lingue germaniche che abbiamo preso in considerazione semplicemente traducendo la parola "year" (che ha una radice germanica comune) e aggiungendo alla traduzione lo stesso suffisso della parola inglese originale "-ling". In linguistica questo processo di formazione delle parole è chiamato *calco*, ovvero una parola presa da una lingua e tradotta in modo letterale o parola per parola per essere utilizzata in un'altra. In questo caso sarebbe più appropriato parlare di *calco parziale*: i calchi parziali traducono alcune parti di un composto ma non altre. Come abbiamo anticipato, i calchi sono un modo molto comune di formare nuove parole nelle microlingue.

Per concludere questa analisi linguistica, è inoltre molto interessante notare come il norvegese abbia un termine regionale utilizzato per descrivere un giovane puledro che è riuscito a sopravvivere al suo primo inverno. La parola è **VETTLE**, dal norvegese antico "vetter", una combinazione di "vinter" e "lide" (lide = dirigersi verso).

Dopo questa breve digressione sugli elementi linguistici, vorremmo presentare alcune interessanti caratteristiche storiche. È piuttosto sorprendente constatare quanto abbiano in comune la cultura anglosassone e quella nordica quando si parla di cavalli.

2.1 Elementi religiosi e soprannaturali

Nella mitologia scandinava i cavalli rivestivano un ruolo molto importante: venivano utilizzati per spostamenti, battaglie, divertimento e lavori agricoli, ma in realtà presentavano anche molte connotazioni religiose, superstiziose e persino soprannaturali, fungendo talvolta da medium spirituale[24].

Erano inoltre coinvolti in cerimonie rituali in cui venivano sacrificati, la loro carne consumata, le loro ossa utilizzate per la magia nera e il loro sangue interpretato per predire il futuro (ippomanzia). Spesso, dopo essere stati sacrificati, venivano sepolti insieme ai loro proprietari: nelle sepolture il cavallo era presumibilmente necessario per aiutare il defunto a raggiungere l'aldilà[25].

---

[23] *Online Etymology Dictionary*, https://www.etymonline.com/search?type=all&q=foal Accessed 20 August 2025.
[24] Sif Einarsdóttir K. (2013), *The Role of Horses in the Old Norse Sources: Transcending worlds, mortality and reality*, University of Iceland, p. 5 https://skemman.is/bitstream/1946/16675/1/Horses%20in%20the%20norse%20sources%20MIS%20thesis.pdf
[25] Loumand, U. (2006). *The Horse and its Role in Icelandic Burial Practices, Mythology, and Society.* In Nordic Academic Press (ed.). Old Norse Religion in Long Term Perspectives: Origins, Changes and Interactions, an International Conference in Lund, Sweden, June 3-7, 2004. Vol. 8. Lund: Nordic Academic, p. 133

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

Secondo altre interpretazioni dell'usanza di seppellire i cavalli insieme ai loro proprietari, i cavalli sepolti fungevano o da bene funerario a servizio del defunto nell'aldilà, oppure da psicopompo, aiutando a trasportare il defunto in quell'aldilà[26]. In sostanza, quindi, i cavalli erano considerati o beni preziosi di cui il defunto avrebbe potuto aver bisogno nella sua prossima vita, oppure animali dotati di poteri soprannaturali, capaci di collegare il regno del conscio a quello dell'inconscio. Per questo motivo erano considerati psicopompi e, in quanto tali, potevano agire come sciamani. Si credeva inoltre che i cavalli, quando apparivano nei sogni, fossero in grado di predire una morte imminente[27].

Alcune delle connotazioni religiose associate ai cavalli erano importanti anche per individuare alcuni aspetti del paganesimo: l'adozione del cristianesimo comportava solitamente il divieto di macellare i cavalli[28]. Nel 723 d.C. papa Gregorio III incaricò il missionario anglosassone Bonifacio di vietare il consumo di carne di cavallo tra i Germani[29]. Per i cristiani, mangiare carne di cavallo era considerato un peccato, poiché i cavalli erano ritenuti preziosi aiutanti nei lavori agricoli[30].

2.2 Cavalli come status symbols

Il fatto che i cavalli venissero sepolti insieme ai loro proprietari, insieme ad altri oggetti preziosi come, ad esempio, gioielli, abiti e armi, indica che erano tenuti in grande considerazione: i cavalli erano considerati uno status symbol e il possesso di uno o più cavalli poteva definire la posizione sociale di una persona[31].

Nella mitologia norrena i cavalli erano spesso associati a divinità ed eroi. Il cavallo più famoso della mitologia scandinava è Sleipnir, il cavallo di Odino: destriero grigio ad otto gambe con il manto screziato bianco e nero, ovvero chiaro e scuro, metafora dei molti modi in cui un cavallo può rappresentare sia il bene che il male, sia la luce che l'oscurità[32].

2.3 I cavalli nell'Arte

La rappresentazione dei cavalli nell'arte vichinga riflette il loro status di animali potenti e venerati. Nella mitologia norrena, i cavalli erano legati agli dèi e spesso venivano cavalcati dalle divinità. I cavalli erano comunemente raffigurati nelle incisioni, nelle sculture e nei gioielli vichinghi. Il simbolismo dei cavalli nell'arte vichinga può essere interpretato in diversi modi: i cavalli erano spesso associati alla libertà, al potere e alla fertilità, ma anche alla morte e all'aldilà[33]. I cavalli avevano una sorta di doppia connotazione: da un lato spirituale e positiva, dall'altro negativa, soprattutto perché erano considerati capaci di predire il futuro e di annunciare una morte imminente.

È inoltre molto interessante notare come l'alfabeto runico avesse un'unica runa interamente dedicata al significato di "cavallo".

ᛖ *eh* 'horse'

[26] Evans Tang H.J., Ruiter K. (2023) *The Roles of Horses in Viking Age Ritual Action*, in L. GARDEŁA, S. BØNDING, P. PENTZ (Eds.) *The Norse Sorceress Book Subtitle: Mind and Materiality in the Viking World*, Oxbow Books. p. 214 Stable URL: https://www.jstor.org/stable/jj.5699282.22
[27] Sif Einarsdóttir K., *op. cit*, p. 14
[28] Sif Einarsdóttir K., *op. cit*, p. 16
[29] University of Nottingham (2013). *Horses for courses?* https://blogs.nottingham.ac.uk/medieval/2013/02/14/horses-for-courses/ Accessed 7 August 2025.
[30] Sif Einarsdóttir K., *op. cit,* p. 17
[31] *Viking.Style*, https://viking.style/the-norse-horse-symbolism-and-significance-in-viking-lore/ Ultimo accesso 7 Agosto 2025.
[32] Sif Einarsdóttir K., *op. cit*, p. 29
[33] *Viking.Style*, https://viking.style/the-norse-horse-symbolism-and-significance-in-viking-lore/ Ultimo accesso 7 Agosto 2025.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

Esistono diversi termini per indicare il "cavallo" comuni alle antiche lingue germaniche. Ci sono due termini dell'antico germanico per dire "cavallo": uno è sopravvissuto fino ad oggi in parole inglesi come "marshal" e nel termine femminile "mare", l'altro era il nome dell'eroe anglosassone Hengist e, nel tedesco moderno e nelle lingue scandinave, oggi significa "stallone". Anche il fratello di Hengist, Horsa, era un uomo chiamato "cavallo"[34].

Early Germanic	Old Norse	Old English	Old German	Modern English	Early meaning
ehwaz	*jór*	*eoh*	*ehu-*		special horse
marhaz	*marr*	*mearh*	*marah-*	*mar-*	warhorse, steed
hanhistaz	*hestr*	*hengist*	*hengist*		stallion, steed
hrussan	*hross*	*hors*	*hros*	*horse*	common horse

[35]

L'uso della parola "ehwaz" sugli amuleti raffiguranti un "cavallo" suggerisce che essi abbiano a che fare con re, divinità e con il soprannaturale[36].

Nella tabella sopra riportata possiamo anche notare il termine in antico tedesco "hros", ancora riconoscibile nel termine tedesco moderno "Roß" (= cavallo), ancora ampiamente utilizzato nella Germania meridionale, in Austria e in Svizzera.

3. Lingue Classiche e Ottomano Antico

ENGLISH	LATIN	GREEK	OLD OTTOMAN
HORSE	EQUUS/CABALLUS	HIPPOS (ὁ/ἡ ἵππος)	FERES (A.) [فرس]
STALLION	EQUUS/ADMISSARIUS	OCHEION (τὸ ὀχεῖον) OCHEUTES (ὀχευτής)	HISÂN (A.) [حصان]
ENTIRE	-	ATMHTOS (ὁ ἄτμητος)	
GELDING	CANTHERIUS	CANTHELIOS (κανθήλιος)	
SIRE	GENERATOR	-	
DAM	GENETRIX/GENERATRIX	-	
MARE	EQUA	HIPPAS (ἡ ἱππάς) HIPPOS (ἡ ἵππος)	MÂDIYÂN (F.) [مادیان]
BROODMARE	MATRIX	-	
FOAL	PULLUS/PULLUS EQUI/ EQUULEUS/ ECULEUS/ECULUS	POLOS (HO) (ὁ πῶλος)	KÜRRE (F.) [کره] (=baby horse or donkey)
COLT	PULLUS/ EQUULEUS/ ECULEUS/ ECULUS	POLOS (HO) (ὁ πῶλος)	
FILLY	(solo al maschile)	POLOS (HE) (ἡ πῶλος)	
SUCKLING	LACTENS/ lactentis (noun, male and female)	APOMASTIDION (τὸ ἀπομαστίδιον)	
WEANLING	DEPULSUS (adj., from the verb "depello")	-	
YEARLING	-	ETEIOS (ὁ ἔτειος)	

3.1 Latino

Per quanto riguarda il latino, vorremmo iniziare la nostra analisi lessicale dalla coppia principale: equus/caballus. Anche se il termine latino principale per indicare il cavallo era "equus", tutte le lingue romanze prese in esame derivano il loro termine generico per questo animale dal latino volgare "caballus", che in realtà significava "cavallo da lavoro". Il termine "equus", invece, si riferiva a cavalli di alta qualità ed era utilizzato principalmente in contesti scritti eruditi.

La parola più interessante che possiamo osservare in questa tabella è «puledro». Ne abbiamo già parlato nella sezione dedicata alle lingue germaniche, dove è stato possibile notare come

[34] MacLeod M., Mees B. (2006). *Runic Amulets and Magic Objects*, The Boydell Press, Woodbridge, p. 106
[35] *Ibidem*. p.106.
[36] *Ibidem*. p.107.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

praticamente tutte le parole germaniche abbiano la stessa origine. È stato piuttosto sorprendente scoprire come anche diverse lingue romanze derivino la loro parola per dire «puledro» dalla stessa radice delle lingue germaniche. Secondo l'Online Etymology Dictionary, questa è la storia della parola «puledro»:

foal (n.)

Old English *fola* "foal, colt," from Proto-Germanic **fulon* (source also of Old Saxon *folo*, Middle Dutch *volen*, Dutch *veulen*, Old Norse *foli*, Old Frisian *fola*, Old High German *folo*, German *Fohlen*, Gothic *fula*), from PIE **pulo-* "young of an animal," suffixed form of root ***pau-*** (1) "few, little."[37]

La stessa radice proto-indoeuropea ***pulo-,*** che significa "animale giovane", potrebbe essere la stessa che ritroviamo in latino (pullus) e anche in greco (polos), e ancora conserva il significato di "cucciolo, animale giovane".

La pagina etimologica di Wikipedia sembra infatti prendere in considerazione l'ipotesi che il latino, il greco e il proto-germanico possano tutti ricondurre i loro termini alla stessa radice proto-indoeuropea.

- From Proto-Italic **polnos*, from Proto-Indo-European **polH-on-* ("offspring, (animal) young"); compare Ancient Greek πῶλος (*pôlos*, "foal; young girl"), Proto-Germanic **fulô* ("foal"), Albanian *pjellë* ("child") and *pelë* ("mare"), Old Armenian ոլ (*ul*, "kid, fawn"). The verbal root is likely found in Albanian *pjell* ("to beget"), which implies a connection to *pellō* ("to drive, push"), from Proto-Indo-European **pelh₁-* with a semantic shift of "to push (out)" > "to beget", if not a distinct root **pelH-* ("to give birth").

Questa radice si è evoluta fino a indicare sia i cavalli giovani che gli uccelli giovani, il che ci porta a ritenere che si tratti della stessa etimologia delle moderne parole italiane **pul**edro e **pul**cino: stessa radice, che rimanda all'idea di "animale giovane", "cucciolo".

Se riteniamo plausibile la teoria di una radice proto-indoeuropea che abbia dato origine a tutte queste parole, le quali si sono poi evolute in modo diverso in ciascuna lingua, possiamo affermare che tutte le parole riportate di seguito (e forse altre ancora) potrebbero derivare dalla stessa radice comune:

ENGLISH	ITALIANO	FRANÇAIS	ESPAÑOL	BRAZILIAN PORTUGUESE	GERMAN	DUTCH	SWEDISH	DANISH	NORWEGIAN	LATIN	GREEK
FOAL	PULEDRO	POULAIN	POTRO	POTRO	DAS FOHLEN	VEULEN	FÖL	FØL	FOLE (older than 1 year)	Pullus/pullus equi/	POLOS (HO) (ὁ πῶλος)

Il rapporto tra gli imperi greco e romano e i cavalli è ben noto e, in qualche modo, influenza ancora la nostra epoca contemporanea.

I Romani erano cavalieri poco esperti, sebbene le corse delle bighe fossero uno sport popolare e i cavalli fossero di uso comune. Le corse delle bighe erano anche uno sport nazionale,

[37] *Online Etymology Dictionary*, https://www.etymonline.com/search?type=all&q=foal Ultimo accesso 20 Agosto 2025.

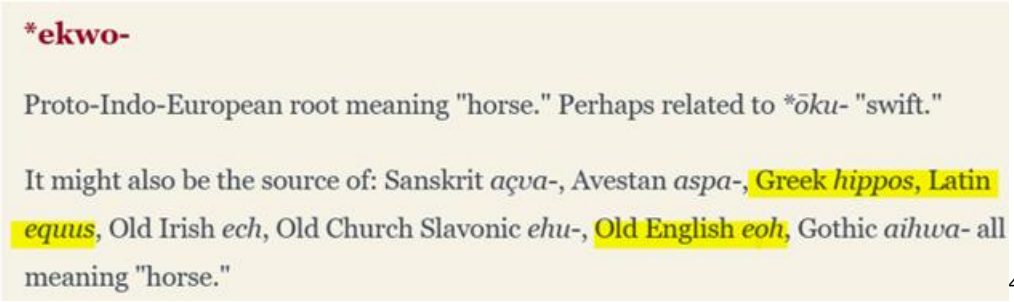
© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

che suscitava passioni feroci negli anfiteatri di Roma, dove si utilizzavano le suddette corse come strumento politico[38].

È inoltre molto interessante menzionare un rito che aveva luogo durante una festa dedicata alle corse dei cavalli in onore di Marte, il dio romano della guerra. Il «Cavallo di ottobre» (in latino *Equus October*) era un cavallo sacrificato a Marte il 15 ottobre, al termine della stagione militare e agricola. Il significato del sacrificio di un cavallo agli dèi rimane ancora incerto: i Romani consideravano la carne di cavallo sgradevole, i cavalli erano ritenuti animali profani, il sacrificio del cavallo veniva offerto da popoli che i Romani consideravano barbari e l'importanza di un cavallo per il dio della guerra non è comprovata, poiché l'esercito romano era basato sulla fanteria. Inoltre, altre culture offrivano cavalli agli dèi della guerra per chiedere il successo nelle battaglie, mentre il sacrificio del cavallo romano chiudeva la stagione della campagna militare. Considerando inoltre il fatto che la testa del cavallo offerto veniva circondata da pane, probabilmente il sacrificio veniva compiuto in occasione di un raccolto abbondante di grano[39].

3.2 Greco Antico

La parola "hippos" è molto conosciuta anche al giorno d'oggi, soprattutto perché è spesso presente in parole moderne che conservano ancora le loro origini greche e il loro significato (a volte nascosto) di "cavallo" (ad esempio, "ippopotamo": significa "cavallo di fiume"). È stato davvero molto interessante scoprire, navigando in rete, che, anche in questo caso, più di una lingua potrebbe condividere la stessa origine per la parola "cavallo". Secondo l'Online Etymology Dictionary, tutte queste parole potrebbero derivare da una stessa radice comune:


*ekwo-

Proto-Indo-European root meaning "horse." Perhaps related to *ōku- "swift."

It might also be the source of: Sanskrit *açva-*, Avestan *aspa-*, Greek *hippos*, Latin *equus*, Old Irish *ech*, Old Church Slavonic *ehu-*, Old English *eoh*, Gothic *aihwa-* all meaning "horse."

[40]

In greco, la parola che significa "**intero**" deriva dal verbo "temno" (=tagliare) preceduto dall'alfa privativo. Pertanto, il significato finale della parola è "non tagliato".

Un'altra parola molto interessante è **CANTHELIOS** (κανθήλιος) che, come la sua controparte latina CANTHERIUS, traduce il termine «castrone». La parola significava «cavallo di scarsa qualità»: un cavallo che non possedeva alcuna qualità desiderabile da preservare per la riproduzione veniva generalmente castrato.

I cavalli, ovviamente, comparivano anche nell'arte, ad esempio in statue in bronzo, nelle decorazioni in marmo dei templi e nei motivi decorativi dei vasi, solo per citare alcuni esempi.

Come ai giorni nostri, i cavalli venivano utilizzati anche per lo sport: le corse a cavallo e, soprattutto, le corse delle bighe erano molto popolari e godevano di grande prestigio.

Quando si parla dell'antica Grecia, il cavallo più famoso che ci viene in mente è naturalmente Bucefalo, il destriero di Alessandro Magno. La leggenda narra che Alessandro, all'età di 12 anni, fu

[38] Edwards E.H. (1994). *The new Encyclopedia of the Horse*, Dorling Kindersley, London, p. 38
[39] Bennet Pascal C. (1981) *October Horse*, Harvard Studies in Classical Philology, Vol. 85, p. 289, https://doi.org/10.2307/311177
[40] *Online Etymology Dictionary*, https://www.etymonline.com/search?q=ekwo Ultimo accesso 23 Agosto 2025.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

l'unico in grado di domare questo cavallo recalcitrante, sul quale poi cavalcò vincendo le sue battaglie più importanti. Quando Bucefalo morì, all'età di 30 anni, fu sepolto con tutti gli onori militari[41].

3.3 Ottomano Antico

L'Ottomano Antico, menzionato anche nella tabella sopra riportata, merita un breve capitolo a sé stante. L'Ottomano Antico fu la lingua dell'Impero Ottomano dal XIII al XX secolo (ma come lingua scritta standardizzata assunse importanza a partire dal XV secolo) ed era una lingua turca (non appartenente alla famiglia indoeuropea) che assorbì gradualmente un gran numero di parole arabe e persiane e persino forme grammaticali, ed era scritta in caratteri arabi[42].

Il turco ottomano era un misto di arabo, persiano e turco. Le molteplici influenze linguistiche sul turco ottomano causavano difficoltà sia nell'ortografia che nella scrittura. Le lingue che lo costituivano — turco, persiano e arabo — appartenevano a tre diverse famiglie linguistiche — rispettivamente uralo-altaica, indoeuropea e semitica — ma il sistema di scrittura era compatibile solo con quella semitica[43].

L'unica osservazione che possiamo azzardare, di fronte a una lingua così complessa e così lontana dalle nostre strutture indoeuropee, è che abbiamo notato come le parole dell'antico ottomano siano rimaste le stesse nell'arabo moderno. La parola "**faras**" è usata in arabo sia per i cavalli maschi che per i cavalli femmine. Quando ci si riferisce specificatamente ad uno stallone, si usa il vocabolo "**ḥışān**".

English	OLD OTTOMAN	ARABIC
HORSE	feres (A.) [فرس]	
STALLION	hisân (A.) [حصان]	(ḥişān) حصان
MARE	mâdiyân (F.) [مادیان]	
FOAL	kürre (F.) [کره] (=baby horse or donkey)	

Ciò conferma quanto l'antico ottomano fosse fortemente influenzato dai termini arabi.

L'Impero Ottomano era molto ben organizzato dal punto di vista militare e tutti erano coinvolti nelle attività belliche; questo spiega perché l'allevamento dei cavalli fosse così diffuso: la gente non lo faceva nemmeno per guadagno, ma solo per contribuire a fornire animali alla cavalleria[44].

Poiché i cavalli erano considerati animali di grande valore, prendersene cura e curarne le malattie divenne molto importante. La medicina equina ottomana si basava su conoscenze risalenti al periodo greco-romano, arricchite dalla cultura persiana e indiana[45].

4. Turco Moderno

Nel capitolo precedente abbiamo accennato al fatto che il turco moderno è una lingua non indoeuropea che ha sostituito l'Ottomano Antico. Dopo la fine della prima guerra mondiale, l'Impero

[41] Edwards E.H. *op.cit*., p.40
[42] The Editors of Encyclopaedia Britannica. "Turkish language". Encyclopedia Britannica, 13 May. 2025, https://www.britannica.com/topic/Turkish-language. Ultimo accesso 11 Agosto 2025.
[43] *Country Studies*, https://countrystudies.us/turkey/25.htm, Ultimo accesso 11 Agosto 2025.
[44] *Hürriyet Daily News*, https://www.hurriyetdailynews.com/the-ottomans-and-their-love-of-horses-65556, Ultimo accesso 17 Agosto 2025.
[45] *Ibidem.*

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

ottomano cessò di esistere e nel 1923 fu ufficialmente proclamata la Repubblica turca. Mustafa Kemal Atatürk divenne il primo presidente turco e avviò una serie di riforme volte a trasformare la Turchia in uno Stato più moderno. Una di queste riforme riguardava la lingua.

Come già detto, la lingua dell'Impero Ottomano era composta prevalentemente da termini arabi e persiani ed era scritta in caratteri arabi. Nel 1928 fu adottato ufficialmente l'alfabeto latino e il 1° gennaio 1929 divenne illegale utilizzare l'alfabeto arabo per scrivere il turco. Il nuovo alfabeto latino rappresentava le vocali e le consonanti turche in modo più chiaro rispetto all'alfabeto arabo[46].

Durante la riforma linguistica degli anni '30, gran parte dei prestiti arabo-persiani fu deliberatamente sostituita da parole turche (spesso di nuova creazione)[47].

L'obiettivo della riforma linguistica turca era quello di eliminare le caratteristiche grammaticali arabe e persiane e le migliaia di prestiti arabi e persiani che da tempo facevano parte della lingua[48].

Alla luce di tutte le informazioni e le citazioni sopra riportate, alcune osservazioni linguistiche relative alla tabella qui di seguito dovrebbero risultare più comprensibili.

ENGLISH	TURKISH	
HORSE	**At**	
STALLION	**Aygır**	
ENTIRE	**Damızlık** Erkek	*Breeding Male [erkek=male]*
GELDING	**Hadım At/ beygir/ iğdiç**	
SIRE	**Baba At** (ERKEK at)	
DAM	**Ana At** (Dişi at)	*[dişi=female]*
MARE	**Kısrak**	
BROODMARE	Damızlık Kısrak	*[Damızlık = breeding]*
FOAL	**Tay**	In horses, the term "foal" covers a long period of time and is called a "tay" until about the age of four. (Tay = horse's offspring)
COLT	Erkek **Tay (male)**/ colt	Unsterilized horses between the ages of 1-4 are called "colts".
FILLY	Dişi **Tay (female)**/ fills/ biye	
SUCKLING	**Emziren Tay**	*[breastfeeding foal]*
WEANLING	**Sütten Kesilmiş Tay**	*[Weaned Foal]*
YEARLING	**Bir Yaşındaki Tay (yearling)**	*[One Year Old Foal]*
weanling (?)	cabağı	Horses aged 6 to 12 months
NAG (?)	**yaşlı at**	Horses over eight years old (=old horse)
-	**kulun**	newborn horse
	hergele	A horse that wanders around
	ılgı/ yılkı	A horse that grazes in groups

Se confrontiamo l'Ottomano Antico con il turco moderno, risulta immediatamente chiaro che le parole che indicano "cavallo" nelle due lingue sono completamente diverse. Abbiamo già affermato che la parola in Ottomano Antico aveva origini arabe ma, sebbene vi siano opinioni secondo cui la

[46] *Country Studies*, https://countrystudies.us/turkey/25.htm, Ultimo accesso 17 Agosto 2025.
[47] *The University of Chicago*, https://mes.uchicago.edu/languages/ottoman-turkish, Ultimo accesso 17 Agosto 2025.
[48] Lewis G. (1999), *The Turkish Language Reform - A Catastrophic Success*, Oxford University Press, Oxford, p. 2

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

parola "at" deriverebbe da un'ipotetica radice mongola, esistono prove concrete che essa sia di origine turca[49].

Ciò confermerebbe che le parole di origine araba furono prontamente sostituite da parole dal significato corrispondente ma di origine strettamente turca.

È inoltre molto interessante osservare come il turco sembri avere più parole rispetto all'inglese per descrivere i cavalli in base all'età: **kulun** significa "puledro appena nato" e **cabağı** (scritto anche cıbağı) significa "puledro di età compresa tra i 6 e i 12 mesi". Quest'ultimo termine potrebbe essere utilizzato per indicare un puledro svezzato (weanling) ma il significato sembra essere diverso: il termine turco sembra concentrarsi su una specifica età del puledro, mentre quello inglese si concentra sull'evoluzione dell'animale e sulla sua capacità di nutrirsi autonomamente.

Secondo uno studio sui nomi attribuiti al cavallo in turco, è sorprendente scoprire quanti termini esistano effettivamente per descrivere i cavalli in base alle loro diverse caratteristiche. Il gran numero di nomi utilizzati per un singolo animale rivela il ruolo del cavallo nella società turca e la sua importanza per il popolo turco[50].

In questo studio i nomi dei cavalli sono classificati in otto categorie principali in base a età, mantello, sesso, razza, velocità e andatura, alle caratteristiche fisiche, al carattere e ad altre caratteristiche. Sono stati individuati in totale 225 nomi attribuiti ai cavalli nelle lingue turche[51].

È sempre molto interessante notare come gli aspetti importanti della nostra cultura occupino un posto speciale anche nella nostra lingua, con una forte presenza di sostantivi che vi si riferiscono. Il fatto che un vocabolario così ricco appartenga a un unico animale è una delle caratteristiche più importanti della lingua turca[52].

Questa ricca terminologia potrebbe anche essere legata al fatto che i turchi sono considerati i primi ad aver addomesticato il cavallo e che, essendo nomadi, ritenevano che non esistesse un mezzo di trasporto migliore del cavallo[53].

4.1 Elementi religiosi e soprannaturali

È molto interessante notare come, nel corso della storia, diversi popoli abbiano condiviso alcune credenze comuni sui cavalli: anche per i turchi i cavalli avevano caratteristiche magiche e simboliche. I popoli altaici ritenevano che i cavalli avessero origini celesti e gli sciamani li utilizzavano anche come intermediari tra il mondo degli uomini e quello degli spiriti. Nelle leggende e nei racconti turchi i cavalli sono rappresentati come esseri soprannaturali e sono un elemento indispensabile che accompagna personaggi ed eroi. I cavalli erano molto importanti nelle tradizioni delle tribù turche e curde, specie in aspetti culturali come riti magici, cerimonie funebri, poemi epici e miti[54].

Il legame tra i cavalli e la religione era evidente anche nei primi studi veterinari islamici, che solitamente contenevano un misto di elementi religiosi e culturali. Il culto del cavallo si riscontra anche nei primi libri di medicina equina e in quelli dedicati all'allevamento e all'addestramento dei cavalli, chiamati baytarnâme[55]. Questi libri prendono il nome dall'antico termine ottomano utilizzato

[49] Perçin-Bostan, B. (2024). *Tarihi ve Modern Türk Dillerinde Ata Verilen Adlar*. Journal of History School, 69, p. 1046.
[50] *Ibidem*, p.1080.
[51] *Ibidem*, p.1080.
[52] *Ibidem*, p. 1081
[53] *Daily Sabah*, https://www.dailysabah.com/life/2018/05/23/horses-the-wings-of-mankind, Ultimo accesso 17 Agosto 2025.
[54] Halaçoğlu, C., *Revitalizing Ottoman Equine Heritage: Transformation Of 19th Century Horse Breeding Practices And Their Impacts On The Ottoman Empire*, PhD Thesis, Middle East Technical University, 2023, p.38.
[55] *Ibidem*, p. 46

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

per indicare il veterinario (baytar) e spesso riportavano rimedi razionali tratti dalla tradizione scritta e orale, ma contenevano anche elementi religiosi, non scientifici, irrazionali e magici che si discostavano dalla scienza veterinaria allora agli albori.

L'amore per i cavalli andava oltre il loro impiego in ambiti quali la guerra, l'agricoltura e lo sport: il culto del cavallo non si limitava solo all'ammirazione della sua forza, bellezza e carattere, ma le persone instauravano con loro legami affettivi, scrivevano poesie e costruivano tombe per i cavalli defunti[56]. Un esempio molto commovente è quello del sultano Osman II: quando morì il suo amato cavallo Sisli Kır, fu sepolto nel giardino del Palazzo Kavak a Scutari e in sua memoria fu eretta una lapide[57].

4.2 I cavalli come status symbols

Anche nella società ottomana i cavalli erano un chiaro esempio di status-symbol. Simboleggiavano ricchezza, potere, leadership, nobiltà, nonché potere militare e politico. Inoltre conferivano un immenso prestigio a chi li possedeva: più cavalli ci si poteva permettere di avere, maggiore era il prestigio acquisito[58]. Poiché i cavalli erano considerati superiori agli altri animali, possederne uno conferiva prestigio al proprietario, che si identificava con le qualità possedute dall'animale.

4.3 I cavalli nell'Arte

Un altro interessante tratto comune tra l'Impero ottomano e la tradizione europea è il ruolo del cavallo nelle rappresentazioni visive: i monarchi dell'età moderna appaiono spesso a cavallo. Diversi artisti, tra cui il pittore tedesco Zacharias Wehme, scelse di raffigurare i sultani della fine del XVI secolo a cavallo. Questo genere di ritrattistica reale, celebrato nella scultura e nella pittura europea post-romana, ma diffuso anche nelle miniature persiane o moghul, fu adottato anche dagli artisti ottomani[59].

Un altro soggetto molto comune nelle miniature musulmane era Al-Burāq, il cavallo alato dal volto umano che, secondo la leggenda, trasportò il Profeta Maometto in paradiso. Al-Burāq è solo un altro esempio di come lo status di qualsiasi eroe, sia esso storico o mitico, sia esaltato da un cavallo, meglio ancora se si tratta di un cavallo specifico, dotato di un nome proprio e considerato il compagno fedele dell'eroe[60].

L'atteggiamento delle persone nei confronti dei cavalli iniziò a cambiare intorno al periodo dell'Età Industriale, quando i cavalli persero i loro aspetti soprannaturali e cominciarono a essere percepiti come "macchine viventi": sebbene i *baytarnâme* contenessero elementi scientifici, questi erano mescolati a elementi religiosi, mistici e irrazionali. L'avvento della scienza veterinaria moderna ha eliminato tutti questi elementi, riducendo così la componente mistica del cavallo. Con l'avvento dell'era industriale, sebbene per certi aspetti il culto del cavallo sia stato mantenuto, questi animali sono passati dall'essere creature mistiche, ammirevoli e nobili, a essere paragonati a delle macchine[61].

---

[56] *Ibidem*, p. 50
[57] Genç, S.V. (2019) Article from the Turkish History Commission Journal regarding Veterinary History written in Ottoman called "Inscription from a horses gravestone", The Veterinary History Society Summer Meeting, Özet bildiri, Elektronik, Edinburgh, p.5.
[58] Halaçoğlu, C., *Op. Cit.,* p.60
[59] Artan T. (2010), *Ahmed I and 'Tuhfet'iil-muh1k ve's-seliitin': A period manuscript on horses, horsemanship and hunting*, in S. Faroqhi (Ed.) *Animals and People in the Ottoman Empire,* Istanbul, Eren, p.235
[60] Johns C. (2006). *Horses: History Myth Art*, Harvard University Press, p. 23.
[61] Halaçoğlu, C., *Op. Cit.,* p.68.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

I cavalli cominciarono ad essere paragonati alle nuove tecnologie e i loro corpi dovevano essere migliorati per stare al passo con le nuove esigenze, il che spinse alla "creazione" di nuove razze.

All'inizio del XIX secolo gli animali venivano sempre più considerati come creature in grado di soffrire e provare emozioni; questa presa di coscienza portò alla nascita dei primi movimenti per i diritti degli animali. Furono emanate leggi e normative per proteggere gli animali da abusi e negligenza, e nacque la moderna scienza veterinaria per migliorare la loro salute e il loro benessere[62].

Questo spiega come i cavalli abbiano subito numerose trasformazioni nel corso della storia dell'umanità: per secoli sono stati considerati simboli di prestigio e compagni indispensabili per la guerra, l'agricoltura e i trasporti. Con l'avvento dell'era industriale, i cavalli venivano considerati alla stregua di macchine, utili solo per spostare persone o oggetti pesanti. Quando i cavalli da lavoro furono completamente sostituiti dalle macchine, scomparvero, con rare eccezioni, intorno al XXI secolo. Da quel momento in poi sono stati utilizzati principalmente per lo sport, mentre ai giorni nostri sono talvolta considerati anche animali domestici e amati compagni di vita[63].

Questo nuovo ruolo che i cavalli hanno acquisito nel corso del tempo continua senza dubbio a svolgere un ruolo fondamentale nella vita sociale. Negli ultimi anni, ad esempio, sono stati coinvolti sempre più spesso in progetti di successo come la terapia assistita con i cavalli, che può svolgersi sia in luoghi tradizionali (come fattorie e maneggi) sia in contesti non convenzionali come ospedali, case di riposo e, talvolta, carceri.

Conclusioni

Dopo tutte queste osservazioni linguistiche, questi commenti storici e queste curiosità culturali, vorremmo riassumere ciò che abbiamo notato finora, analizzando tante lingue e culture diverse. Ciò che ci ha sorpreso di più sono le numerose somiglianze che abbiamo riscontrato confrontando diversi popoli in aree geografiche e epoche diverse, il che sottolinea come i cavalli siano sempre stati percepiti in modo simile da tutti gli esseri umani in ogni epoca.

Ecco un breve elenco delle caratteristiche comuni che abbiamo individuato:

- I cavalli hanno sempre avuto caratteristiche magiche o soprannaturali (sciamanesimo, ippomanzia…);
- I cavalli sono sempre stati considerati come status symbol;
- I cavalli erano sempre presenti nell'arte: dipinti, decorazioni, arazzi, sculture, ecc.
- In tutte le culture si possono trovare miti che coinvolgono cavalli alati (Pegaso, Sleipnir, Al-Burāq…)
- I famosi condottieri militari sono spesso ricordati insieme ai loro cavalli (Alessandro Magno e Bucefalo, Napoleone e Marengo, Wellington e Copenhagen…);
- Dopo la Rivoluzione Industriale, i cavalli hanno progressivamente perso i loro aspetti magici e il loro ruolo principale in ambiti quali la guerra, l'agricoltura e i trasporti. Da allora, sono diventati principalmente compagni degli uomini negli sport equestri.

Note

Per le note a piè di pagina nr. 5,7,10,11,12,13,15,16,17 traduzione di DeepL Translator.

[62] *Ibidem*, p.238.
[63] *Ibidem*, p.69.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.

Ringraziamenti

Desideriamo ringraziare il dott. *Erik Jan Tjalsma* (DVM) per il suo contributo alla sezione in olandese, la prof.ssa associata *Seda Tan* e l'assistente di ricerca dott. *Elmas Ruşen Barut* per il loro contributo alla sezione in ottomano antico. Ringraziamo inoltre il Prof. *Tunahan Erdoğan* (Università Mehmet Âkif Ersoy di Burdur, Facoltà di Teologia, Dipartimento di Lingua araba e Retorica) per il suo contributo alla versione araba.

Un ringraziamento di cuore alla prof.ssa *Annamaria Grandis* per averci messo in contatto con figure chiave per questa ricerca.

Ringraziamenti speciali

Questa ricerca, sebbene molto breve e superficiale, non sarebbe mai stata possibile senza l'aiuto e il sostegno di alcune persone davvero speciali che abbiamo il privilegio di considerare nostri amici:

-Dr. *Johan Fredrik Aurstad* (per i termini in Norvegese);

-*Bülent H. Basaran* DVM, MSc. (per i termini in Turco);

-Dr. *Giulia Bompadre* (per i termini in Greco Antico e Latino);

-Dr. *Augusto Coppi*, Chirurgo veterinario e docente di anatomia veterinaria, Dipartimento di Anatomia, Facoltà di Scienze della Salute e della Vita, Università di Bristol (UK) (per i termini in Portoghese Brasiliano);

-Prof. *Silvia Nicolás Alonso* – Istituto Biblico e Orientale (León) (per i termini in Spagnolo);

-Dr. *Åsmund Orten* (per i termini in Norvegese);

-Ms. *Mathilde Schmuck*, LMU Monaco; Istituto di paleoanatomia, ricerca sull'addomesticamento e storia della medicina veterinaria (per i termini in Tedesco)

-Dr. *Jons Straatman* (per i termini in Olandese);

- Prof. Associato Dr. *Savaş Volkan Genç*, Università Mehmet Âkif Ersoy di Burdur, Facoltà di Medicina Veterinaria, Dipartimento di Storia ed Etica Veterinaria (per i termini in Turco e Ottomano Antico).

A tutti saremo per sempre grati.

© 2025 Helga Mazzucco e Mario Piero Marchisio. Tutti i diritti riservati.